

AIPH 17

Public history e “MAB”: le biblioteche in dialogo con archivi e musei tra comunicazione della storia e prospettive del digitale

PANEL COORDINATO DA **ANNANTONIA MARTORANO** (UNIVERSITÀ DI FIRENZE -
COMMISSIONE NAZIONALE AIB BIBLIOTECHE SPECIALI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE
D'AUTORE)

ABSTRACT

MAB è l'acronimo con cui dal 2009, e a livello nazionale dal 2012, si riuniscono i professionisti di Musei Archivi e Biblioteche per iniziativa delle principali associazioni nazionali di riferimento (ICOM Italia, ANAI, AIB), per esplorare le aree di convergenza delle rispettive professioni – pur nel rispetto delle specificità dei contesti di riferimento – nell'ottica della valorizzazione del patrimonio culturale e della vivificazione delle memorie del passato.

Anche indipendentemente dal coordinamento delle associazioni professionali, le realtà “MAB” sono sempre più diffuse sul territorio nazionale, sia con la costituzione di sistemi territoriali integrati, sia grazie alla crescente consapevolezza – e conseguente valorizzazione – della compresenza di fondi librari e non librari nelle biblioteche, nonché dell'importanza del dialogo tra linguaggi professionali diversi per la restituzione delle memorie registrate a un più vasto pubblico, anche con l'allestimento di percorsi espositivi, fisici o virtuali.

In questo gioca un ruolo importante la tecnologia digitale, che se da un lato potenzia le pratiche di conservazione e indicizzazione delle fonti storiche custodite nelle istituzioni della memoria, dall'altro offre a queste ultime l'opportunità di raggiungere un pubblico sempre più ampio e differenziato, per il quale elaborare specifici linguaggi comunicativi che non perdano di vista la scientificità dello studio sulle fonti e anzi ne diffondano la cultura.

I contributi del panel illustrano queste potenzialità a partire da tre casi di studio, tre istituzioni che hanno elaborato progetti per la comunicazione della storia facendo dialogare biblioteche e archivi e coinvolgendo competenze e pubblici diversi. Una “biblioteca

d'autore" calabrese che contribuisce alla costruzione della memoria del territorio attraverso l'indagine integrata su un segmento di storia istituzionale e politica del Novecento italiano; una biblioteca civica che con l'archivio storico comunale ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori in un progetto basato su individuazione, selezione, digitalizzazione di documenti relativi alla partecipazione alla Grande Guerra da parte della popolazione di Scandicci, comune alle porte di Firenze, realizzando una mostra virtuale ed applicativi per la geolocalizzazione interattiva dei luoghi d'interesse storico; infine, in un percorso ideale dall'Italia al mondo, si presenta l'esperienza di una biblioteca di ente religioso con sede a Roma e che, in collaborazione con archivi musei e centri di documentazione in Francia e Stati Uniti, lavora alla repository digitale multilingue delle fonti della propria storia, parallelamente attivando percorsi di public history ed elaborando modi innovativi di raccontarsi.

Il coordinamento MAB tra prospettive nazionali e locali: integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale

CHIARA DE VECCHIS (PRESIDENTE AIB LAZIO - MEMBRO DEL COORDINAMENTO MAB LAZIO)

“Biblioteche, archivi e musei costituiscono un'infrastruttura della conoscenza che raccoglie, organizza e rende disponibili [...] le testimonianze, i prodotti della creatività e dell'ingegno, i documenti; fornendo accesso a una pluralità di saperi e di informazioni, essa agevola l'attività dei ricercatori e degli studiosi, tutela la memoria culturale della nazione, offre a tutti i cittadini occasioni di crescita personale e culturale, favorisce l'acquisizione di competenze che possono essere spese nella vita sociale e lavorativa”. Con queste parole si apre l'Agenda per un futuro sostenibile proposta già nel 2012 durante gli Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale a Milano per presentare i professionisti di musei, archivi e biblioteche come soggetto unitario nei confronti delle istituzioni e per far fronte comune alle criticità della gestione del patrimonio culturale. Era uno dei primi atti del Coordinamento MAB nazionale, che negli anni a seguire ha individuato temi trasversali alle “discipline del patrimonio” e piani d'azione per promuoverle, anche tramite l'articolazione in vari Comitati territoriali a livello regionale. Tra gli scopi del MAB, la valorizzazione delle memorie e del patrimonio culturale italiano materiale e immateriale, l'educazione permanente, il supporto alla diffusione di una cultura storica basata su rigore metodologico

e competenze disciplinari. Più di recente, anche le reti di musei archivi e biblioteche ecclesiastici stanno manifestando interesse a questo tipo di convergenza e collaborazione.

Si intende qui presentare alcune tra le esperienze MAB di promozione della conoscenza del patrimonio storico, in dialogo con altri settori e codici comunicativi: in particolare, a livello regionale, progetti che trasformano gli istituti di cultura in ideali 'palcoscenici' ideando percorsi di fruizione non convenzionali per attrarre nuovi pubblici, anche utilizzando i linguaggi creativi del teatro, della musica, delle arti figurative; iniziative che affidano al pubblico l'espressione dell'importanza degli istituti culturali per la comunità di riferimento; serie coerenti di visite guidate a cura dei professionisti che si occupano dei vari istituti e fondi, indirizzate ad altri professionisti in ambito MAB (ancorché estendibili a un pubblico più ampio), con l'obiettivo di favorire occasioni di incontro e di conoscenza reciproca tra colleghi secondo modalità alternative rispetto all'attività lavorativa quotidiana, promuovendo al contempo la conoscenza di realtà significative del territorio regionale.

Sul piano istituzionale oltre che comunicativo, gli sviluppi del coordinamento si prospettano tanto più promettenti quanto più sapranno dialogare con alcune tendenze in atto a livello regionale, come il progressivo affermarsi di sistemi territoriali integrati che - con esiti variabili in ragione delle specificità locali - puntano ad una convergenza anche amministrativa tra tipologie diverse di istituti di conservazione documentale.

Public history e biblioteche d'autore: il caso della Biblioteca Gullo fra archivio, biblioteca e museo

ANTONIO CURCIO (BIBLIOTECA GULLO - AIB CALABRIA)

L'intervento intende presentare il percorso costitutivo e di apertura al territorio della Biblioteca Gullo, *biblioteca d'autore* gestita dalla omonima associazione, costituita dal fondo archivistico di Fausto Gullo, avvocato, Ministro della Repubblica e Costituente, e dal patrimonio librario e periodico raccolto prevalentemente da Luigi Gullo, avvocato, parlamentare e presidente per oltre venti anni dell'Accademia Cosentina e della Biblioteca Civica di Cosenza.

In linea con l'inquadramento teorico presentato dall'AIB nella Conferenza Italiana AIPH dello scorso anno, si intende inoltre indagare su come il lavoro archivistico e biblioteconomico di conservazione e tutela, se supportato da azioni di valorizzazione, possa

contribuire alla costruzione sociale e culturale della memoria di comunità di un territorio, basata non sui campanilismi ma su una storia di solidarietà, di internazionalismo, di lotta per la libertà e per la giustizia: una storia positiva di successo e di riscatto di un territorio che ancora oggi ricorda i Gullo nella toponomastica delle strade principali, nelle scuole, con i monumenti ma anche nei racconti ancora vivi nella memoria degli abitanti *presilani*, ora nel neonato comune dei Casali del Manco (CS).

Inoltre si intende mettere alla luce come l'approccio scientifico dei professionisti dei beni culturali e degli storici, unito al lavoro di ricerca e divulgazione proposto, realizzato mediante mostre dedicate, incontri tematici, visite guidate, digitalizzazione ed un percorso di proto-musealizzazione, a valere su un *fondo archivistico personale* con documenti provenienti dai personaggi più importanti della storia repubblicana e su un patrimonio librario e periodico specializzato sul marxismo, sul diritto e sul meridionalismo ma contenente anche monografie del XVI secolo, abbia consentito il coinvolgimento della cittadinanza, dei giovani e delle istituzioni intorno a Gullo, personaggio storico non neutro, di parte, fondatore della Repubblica, rappresentante comunista delle classi contadine e proletarie, sostenitore della libertà e della giustizia sociale.

Biblioteca Lasalliana: un progetto di Public History che attraversa gli oceani

ANNA CASCONI (BIBLIOTECA LASALLIANA, ROMA)

Attraverso un percorso - avviato già da qualche anno - incentrato sulle "buone pratiche" di Public History e volto ad elaborare un nuovo modo di raccontare la storia della Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, la Biblioteca Lasalliana di Roma promuove un progetto innovativo di collaborazione fra i tre più grandi centri di documentazione Lasalliani nel mondo: le biblioteche e gli archivi di Roma, Lione e Manhattan, che collaborano alla realizzazione di un repository digitale in quattro lingue (Inglese, Francese, Spagnolo e Italiano).

In questo progetto di respiro internazionale il ruolo cruciale è ricoperto dalle figure professionali dei bibliotecari e degli archivisti (con competenze professionali specifiche e allo stesso tempo versatili e dinamiche in grado di gestire le fonti, valorizzare e comunicare i beni storici), considerati mediatori dell'informazione in quanto possono

avvalersi di strumenti per la comunicazione della storia coinvolgendo attivamente le varie comunità di riferimento. Si punta dunque alla collaborazione tra professionisti delle fonti storiche, alle risorse digitali, alla ricerca scientifica e, soprattutto, alla sua accessibilità a pubblici diversi, favorendo il dialogo multidisciplinare della memoria e valorizzando l'uso delle fonti conservate nei centri di documentazione dell'Istituto. Questo percorso mira all'affermazione di una maggiore consapevolezza del valore del sapere storico, risorsa essenziale per la comprensione del presente e la progettazione del futuro, requisito fondamentale per l'esercizio di una piena appartenenza alla comunità.

Oltre al progetto di valorizzazione del patrimonio storico, culturale, materiale e immateriale, attraverso la produzione di contenuti storici e didattici, il lavoro del gruppo è incentrato anche sull'elaborazione di linee guida da proporre a tutti gli Istituti Lasalliani nel mondo che conservano materiale documentale a rischio dispersione.

Il percorso prevede alcune tappe nell'arco del 2019: a Lione, a marzo, riunione di storici/ricercatori, bibliotecari e archivisti, per condividere esperienze, lavoro e ricerca ed elaborare insieme nuove strategie di Public History; a giugno, in Italia, adesione di Museo, Archivio e Biblioteca lasalliani alla settimana di valorizzazione "Mab – Musei, Archivi e Biblioteche Ecclesiastici"; in occasione del Trecentenario della morte del Fondatore (1719-2019), la Casa Generalizia proporrà un percorso espositivo volto all'avvicinamento di quanti siano interessati alla storia dell'Istituto attraverso l'ausilio del Museo, dell'Archivio e della Biblioteca.